

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025

Mercoledì 17 dicembre 2025, sera

Prosegue - nella seduta serale di mercoledì 17 dicembre 2025 del Consiglio Grande e Generale - l'esame dell'articolato del Bilancio di previsione 2026-2028.

In apertura di seduta, Nicola Renzi (RF) annuncia gli esiti della trattativa tra maggioranza e opposizione per il raggiungimento di una mediazione riguardante gli emendamenti alla Legge di Bilancio, dopo il faccia a faccia svoltosi alle 19.30: "Si è svolto un incontro tra i partiti di opposizione e i partiti di maggioranza, nel quale abbiamo fornito un elenco di sei emendamenti per ciascuna forza politica, oltre ai due emendamenti presentati congiuntamente sul tema delle riprensioni. Ora la palla è nel campo della maggioranza e del Governo, che dovranno comunicarci se intendono arrivare a un accordo oppure proseguire con l'analisi dell'articolato come fatto fino ad ora. Tengo a sottolinearlo perché credo sia una manifestazione di responsabilità da parte nostra".

L'esame riparte dall'emendamento aggiuntivo di un articolo 4-bis (respinto), proposto da Rete, che mira ad estendere i benefici della legge sull'imprenditoria giovanile anche ai giovani che avviano un'attività tramite codice operatore economico, superando il limite attuale riservato alle sole forme societarie. L'opposizione motiva la proposta con l'evoluzione del mercato del lavoro e con la diffusione di attività libero-professionali, soprattutto nel settore digitale, coerenti con la ratio originaria della legge, che è incentivare l'autonomia economica dei giovani. Giovanni Zonzini (Rete) sottolinea che oggi "il libero professionista non è automaticamente un soggetto ad altissimo reddito" e che l'emendamento consentirebbe a molti giovani di accedere a benefici fiscali e contributivi senza oneri rilevanti per lo Stato. Nicola Renzi (RF) evidenzia che si tratta di un semplice adeguamento normativo, ricordando che "non vi è un maggior o minor valore di un'attività in base alla forma giuridica con cui viene svolta". Mirko Dolcini (D-ML) richiama invece un cambio culturale, affermando che è superata l'idea secondo cui il libero professionista, una volta avviato, sia automaticamente benestante, e giudica l'emendamento coerente con una visione più realistica dell'impresa e del lavoro autonomo. Antonella Mularoni (RF) sottolinea che l'emendamento va nella direzione di non lasciare i giovani "ai margini" e richiama la necessità di politiche più lungimiranti, affermando che "un Paese ha futuro solo se le nuove generazioni vedono possibilità di crescita al suo interno". Giuseppe Maria Morganti (Libera) spiega che "è in corso di elaborazione un progetto di legge di iniziativa consiliare" dedicato in maniera significativa ai giovani, nel quale questo emendamento potrebbe trovare piena integrazione. Morganti ribadisce che non vi sono ostacoli politici alla proposta e che è "assolutamente importante" garantire ai giovani lavoratori autonomi gli stessi benefici oggi riconosciuti alle imprese e alle società, in un contesto economico in cui le nuove professioni si sviluppano sempre più attraverso il codice operatore economico.

L'articolo 4-ter, proposto con emendamento da Rete (bocciato), interviene sull'aumento e sul rafforzamento dei benefici previsti dalla legge sull'imprenditoria giovanile e sulle nuove attività nei centri storici. La proposta prevede l'innalzamento del prestito d'onore da 15.000 a 20.000 euro, l'estensione dell'IGR agevolata da sei a otto anni, l'aumento degli sgravi contributivi dal 50 al 60 per cento e del credito agevolato fino all'80 per cento, con la possibilità di triplicare i benefici fino a 60.000 euro per le imprese artigianali artistiche. Emanuele Santi (Rete) chiarisce che si tratta di un adeguamento prudente ma necessario, legato all'inflazione e ai costi cresciuti dal 2015, sottolineando che limitare i benefici ai primi sei anni rischia di renderli poco efficaci. Mirko Dolcini (D-ML) riconosce che l'emendamento non introduce misure eclatanti, ma individua nella valorizzazione

dell'artigianato artistico-tradizionale un chiaro messaggio politico e culturale, perché queste attività rappresentano "le nostre radici" e una parte dell'identità del Paese. Enrico Carattoni (RF) condivide l'impostazione dell'adeguamento, ma richiama la necessità di una revisione complessiva delle agevolazioni fiscali, evidenziando la distorsione per cui realtà artigianali sopportano carichi maggiori rispetto a grandi imprese agevolate, e sollecita il Governo a un intervento organico per ristabilire equità. Matteo Zeppa (Rete) critica invece il metodo, denunciando l'assenza di una posizione chiara del Governo sugli emendamenti dell'opposizione e chiedendo che venga espresso almeno un orientamento esplicito, "un sì o un no, motivato", per garantire dignità istituzionale al confronto parlamentare.

L'articolo 4-quater, proposto con emendamento da Rete (respinto), interviene sui requisiti di accesso ai benefici della legge sulla nuova imprenditoria, eliminando l'esclusione oggi prevista per le imprese a titolarità personale del settore artistico-tradizionale insediate nel centro storico di San Marino Città. La proposta mira a consentire anche a queste attività di accedere agli incentivi, con l'obiettivo di contrastare lo svuotamento del centro storico e la progressiva scomparsa dei mestieri tradizionali. Emanuele Santi (Rete) spiega che l'esclusione attuale è controproducente e che aiutare questi mestieri significherebbe "rivitalizzare il centro storico e il Paese", valorizzando attività apprezzate anche dal punto di vista turistico. Mirko Dolcini (D-ML) inquadra l'emendamento in una visione di sviluppo che lega tradizione, cultura e attrattività turistica, sottolineando che vedere i mestieri antichi all'opera nei centri storici diventerà sempre più un elemento distintivo. Nicola Renzi (RF) sostiene la proposta ricordando che l'artigianato artistico ha storicamente caratterizzato la Repubblica e che oggi il vero nodo è anche la trasmissione dei saperi, per cui questo intervento rappresenta un primo passo positivo, pur richiedendo ulteriori strumenti come percorsi formativi e di apprendistato qualificato.

Mentre è in corso l'esame di un emendamento di Rete aggiuntivo di un articolo articolo 4-quinquies (bocciato), vengono chiesti cinque minuti di sospensione dei lavori. Alla ripresa, interviene Emanuele Santi (Rete) annunciando il mancato raggiungimento di un accordo con la maggioranza sullo sfoltimento degli emendamenti: "Abbiamo dato la disponibilità a ridurre la lista a sei emendamenti ciascuno, ma la maggioranza si è resa disponibile ad accoglierne pochissimi, nemmeno quattro. Questa proposta non ci può assolutamente soddisfare. Lo diciamo chiaramente: manca la volontà politica di venire incontro alle esigenze dell'opposizione. Gli emendamenti dell'opposizione sono stati praticamente tutti respinti e sono state accolte solo poche cose marginali, che per noi non rendono giustizia al lavoro svolto". Concetti ribaditi anche da Nicola Renzi (RF): "A questo punto forse sarebbe stato meglio non sedersi nemmeno al tavolo, se questa doveva essere la risposta. Noi continueremo a portare avanti le nostre proposte e a spiegarle, perché c'è chi ha un'idea per il Paese e chi invece è soddisfatto di questa finanziaria". Gli fa eco Gaetano Troina (D-ML): "Sicuramente il primo dato da rilevare è un cambio di passo rispetto a ieri, perché se ieri l'approccio era quello di discutere esclusivamente in Aula, oggi almeno questo approccio è leggermente cambiato, e lo registriamo. D'altra parte è vero che, a fronte di tantissime proposte presentate, ne siano state prese in esame o considerate interessanti davvero poche". Pronta la replica di Massimo Andrea Ugolini (PDCS): "Non abbiamo guardato alla provenienza politica delle proposte, ma abbiamo cercato di valutarne il contenuto. Il confronto, chiaramente, andrà avanti, ferma restando la necessità di mantenere coerenza con l'impianto della legge, così come definito sia in prima che in seconda lettura. Da parte nostra c'è quindi disponibilità a continuare a ragionare, mantenendo l'approccio che è stato adottato fino a questo momento". Una puntualizzazione viene fatta da Matteo Zeppa (Rete): "Mi giunge voce che sulla riprensione ci sia stato il vero motivo di scontro anche all'interno della maggioranza".

Da parte di Repubblica Futura arriva la proposta di un emendamento per introdurre un criterio anagrafico per l'accesso alla residenza per motivi economici, prevedendo che il richiedente abbia

meno di quarant'anni, con l'obiettivo di attrarre imprenditori e manager in età attiva e favorire un radicamento stabile nel Paese. Enrico Carattoni (RF) chiarisce che la proposta intende rispondere anche al calo demografico, evitando che San Marino diventi attrattiva solo per pensionati e puntando invece su famiglie e giovani che possano creare relazioni, lavoro e continuità sociale. Mirko Dolcini (D-ML) condivide l'impostazione, ritenendo che l'insediamento in età più giovane favorisca un legame duraturo con il territorio e possa incidere, seppur indirettamente, anche sul tema della natalità. Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS) riconosce che la scelta del limite anagrafico è una legittima opzione politica, ma esprime perplessità sull'eliminazione delle garanzie economiche, ricordando che fideiussioni o investimenti immobiliari servono a tutelare lavoratori e Stato. Emanuele Santi (Rete) inquadra la proposta nel contesto dell'inverno demografico e delle politiche sulle residenze, sostenendo che oggi il Paese ha bisogno di attrarre imprenditoria giovane e coppie, pur sottolineando che il tema richiede una riflessione più ampia e strutturata. Giuseppe Maria Morganti (Libera) richiama con forza il tema della denatalità, osservando che la piramide demografica del Paese "oggettivamente fa paura" e giudicando positivo il segnale verso i giovani imprenditori, pur ribadendo che la rimozione della fideiussione non è condivisibile e dovrebbe essere oggetto di un confronto più ampio sull'intero impianto normativo.

Vengono sospesi i lavori per tentare una mediazione sull'emendamento. Viene quindi concordata una nuova versione condivisa dell'emendamento presentato da Repubblica Futura. "In sintesi, l'articolo rimane così come era stato presentato da Repubblica Futura, fatta salva la reintroduzione dell'obbligo di fideiussione per coloro i quali intendano aderire a questo tipo di richiesta" spiega Enrico Carattoni (RF). L'emendamento è approvato all'unanimità con 43 voti favorevoli.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 9 - Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 "Norme Generali sull'Ordinamento Contabile dello Stato":

- a) Progetto di legge "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024"** (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)
- b) Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028"** (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028"

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4-bis (Modifica dell'articolo 2 della Legge n.178/2015 – Soggetti beneficiari) - Legge a sostegno dei giovani imprenditori e delle nuove attività nei centri storici

Giovanni Zonzini (Rete): L'emendamento che abbiamo presentato propone di estendere i benefici della legge sull'imprenditoria giovanile anche a quei giovani che, anziché costituire una società di persone o di capitali, aprono un codice operatore economico. La ratio di questa proposta deriva da una circostanza fattuale: molte attività imprenditoriali oggi, specialmente con lo sviluppo di nuove professioni legate al mondo del digitale, vengono svolte attraverso lo strumento del codice operatore economico, quindi in forma libero-professionale. La ratio della legge del 2015 che andiamo a modificare è evidentemente quella di incentivare i giovani a creare attività economiche e a costruirsi il lavoro da sé, anche attraverso incentivi fiscali e contributivi. Dal nostro punto di vista è necessario estendere questi benefici anche a quei giovani che ricercano la propria autonomia e indipendenza economica mediante lo svolgimento di attività libero-professionali. Ci sembra del tutto ragionevole includere anche questa categoria, anche perché rispetto a dieci o undici anni fa è ormai chiaro che il

libero professionista non è automaticamente un soggetto ad altissimo reddito. Tale peso risulta particolarmente gravoso per chi non ha fatturati importanti, situazione tipica dei giovani all'inizio della propria attività, che spesso faticano ad acquisire clienti e a generare introiti significativi nei primi anni. Se questo emendamento venisse approvato, consentirebbe a centinaia di giovani con codice operatore economico di accedere a benefici oggi riservati esclusivamente a chi costituisce società. Riteniamo che si tratti di un emendamento ragionevole, che non comporta oneri particolari per l'Eccellentissima Camera e per lo Stato. Gli eventuali minori introiti sarebbero comunque limitati e sostenibili per l'erario. L'auspicio è quindi che l'Aula voglia valutare favorevolmente questa proposta, proprio per agevolare ulteriormente l'avvio di attività economiche da parte dei giovani.

Nicola Renzi (RF): Si è svolto un incontro tra i partiti di opposizione e i partiti di maggioranza, nel quale abbiamo fornito un elenco di sei emendamenti per ciascuna forza politica, oltre ai due emendamenti presentati congiuntamente sul tema delle riprensioni. Ora la palla è nel campo della maggioranza e del Governo, che dovranno comunicarci, speriamo in tempi rapidi, se intendono arrivare a un accordo oppure proseguire con l'analisi dell'articolato come fatto fino ad ora. Tengo a sottolinearlo perché credo sia una manifestazione di responsabilità da parte nostra. Abbiamo presentato complessivamente sessantotto emendamenti, mentre gli altri partiti di opposizione ne hanno presentati una quarantina ciascuno, e proprio per questo abbiamo compiuto uno sforzo significativo di sintesi. Lo dico anche per chiarire, a chi ci segue e a chi ascolta dalla radio, che non vi è alcuna volontà ostruzionistica, ma esclusivamente la volontà di collaborare. Detto questo, venendo all'emendamento, si tratta di una proposta presentata da Rete certamente meritevole di attenzione. È evidente che le leggi nascono in un determinato contesto economico, sociale e imprenditoriale, che nel tempo può mutare. È quindi corretto che strumenti pensati per una certa tipologia di attività vengano aggiornati alle esigenze di un contesto cambiato. Oggi molti giovani iniziano un'attività non più in forma societaria, ma attraverso il codice operatore economico. Non vi è un maggior o minor valore di un'attività in base alla forma giuridica con cui viene svolta. Per questo riteniamo importante considerare questa proposta, che rappresenta un semplice adeguamento normativo. Un adeguamento che può avere ricadute sostenibili e che merita di essere attentamente analizzato e valutato dall'Aula.

Mirko Dolcini (D-ML): La mia unica riflessione è che un accordo, se deve essere nell'interesse del Paese, ha senso solo se si arriva in tempi ragionevolmente rapidi, perché se poi si devono comunque affrontare tutte le notti previste dall'ordine del giorno, diventa difficile pretendere dall'opposizione quel buon senso che magari non viene dimostrato dalla maggioranza. Detto questo, per quanto riguarda l'emendamento, lo accolgo e lo accogliamo molto positivamente, perché si inserisce in un discorso culturale che riguarda la libera impresa e i giovani con codice operatore economico. Occorre superare quel retaggio culturale secondo cui il libero professionista, una volta avviata l'attività, sarebbe automaticamente una persona benestante. Questo non è più vero oggi, e forse lo era venti anni fa, quando il sistema economico garantiva maggiori certezze a chi intraprendeva una professione. Oggi la realtà è diversa e un giovane, prima di raggiungere una condizione di relativo agio, deve spesso attendere cinque o dieci anni. È una realtà che molti faticano ad accettare, ma che va riconosciuta. Apprezzo che questo aspetto sia stato colto, anche perché chi è giovane non è condizionato da visioni idealizzate del passato. La proposta avanzata da Rete, almeno sul piano dei principi, ha quindi pienamente senso. Va inoltre considerato che chi costituisce una società affronta costi maggiori ma gode della responsabilità limitata. Chi opera con una ditta individuale, invece, rischia direttamente il proprio patrimonio personale. Prevedere benefici e agevolazioni per questi soggetti, pur senza misure eclatanti, rappresenta un aiuto concreto. È un passo nella direzione di una visione più realistica dell'impresa. Per queste ragioni, da parte mia e del mio partito, l'emendamento non può che essere accolto favorevolmente.

Enrico Carattoni (RF): Credo sia necessario fare un passo indietro e inserire questo emendamento nel giusto contesto. L'emendamento, così come quello successivo, si pone l'obiettivo di modificare la

legge sull'imprenditoria giovanile n. 178 del 2015. Sono passati ormai dieci anni e forse sarebbe anche il caso che il Segretario di Stato all'Industria facesse una valutazione complessiva sugli effetti prodotti da questa legge in materia di imprenditoria giovanile. A mio avviso si tratta di una legge poco sponsorizzata e, di conseguenza, poco utilizzata. Venendo però al merito dell'emendamento, ritengo sia assolutamente condivisibile l'idea di allargare la platea dei soggetti che possono accedere ai benefici. Parliamo di imprese di diritto sammarinese, di lavoratori autonomi e di coloro che svolgono attività di lavoro autonomo con rilascio di codice operatore economico, secondo le disposizioni vigenti. Estendere questi benefici a categorie diverse da quelle tradizionali è un dato di fatto importante. Il mondo del lavoro, dell'economia e delle professioni è cambiato profondamente e continua a cambiare. Le modalità di accesso al lavoro autonomo sono oggi molto diverse anche solo rispetto a dieci anni fa. Pensiamo, ad esempio, alle norme introdotte sulle società tra professionisti. È quindi necessario adattare gli strumenti normativi ed evitare di escludere fasce di popolazione dalla possibilità di accedere a determinate opportunità. Questo significa dare concreta applicazione al principio di uguaglianza, trattando in modo uguale ciò che è uguale e in modo diverso ciò che è diverso. Chi sceglie un percorso professionale autonomo deve poter essere messo nelle stesse condizioni di chi svolge attività analoghe in forma societaria. Si tratta di un intervento limitato, ma che dà il segnale di una normativa capace di stare al passo con i tempi e con un mondo che cambia.

Matteo Casali (RF): Ritengo che l'emendamento proposto da Rete sia da accogliere con estremo favore, perché va incontro a nuove forme di autodeterminazione professionale, soprattutto a livello giovanile. Mi pare che questa proposta vada nella direzione di alcuni spunti che abbiamo avanzato anche noi nel corso della discussione, quando abbiamo parlato di nuove figure professionali e di nuove modalità di produzione del reddito. Penso in particolare all'autopromozione tramite il web, alla vendita di servizi online e a tutte quelle attività che oggi sono tipicamente svolte dai giovani. I giovani, infatti, sono più pronti e ricettivi nell'intercettare queste nuove opportunità. Concedere i benefici anche a chi decide di operare tramite codice operatore economico risponde a questa nuova esigenza. Voglio però sottolineare che la norma non riguarda soltanto l'imprenditoria giovanile, ma anche la possibilità di insediamento nei centri storici. Il capo della legge che disciplina questi insediamenti richiama proprio l'articolo 2 che andiamo a modificare. In questo modo si estenderebbero le condizioni di vantaggio anche agli operatori economici che scelgono i centri storici. In una fase in cui assistiamo all'abbandono di molte attività, favorire l'insediamento di liberi professionisti rappresenta un elemento positivo. La norma prevede inoltre ulteriori incentivi per attività artistiche e tradizionali. Questo apre anche alla possibilità di un rientro nel mondo del lavoro di persone non più giovanissime. Persone che possono avviare un'attività tramite codice operatore economico e non necessariamente in forma societaria. Abbiamo sentito la maggioranza dire che se ne sta occupando. Molte volte abbiamo avuto promesse che non sono state mantenute. A mio avviso, il fatto che se ne occupi non è una ragione sufficiente per accantonare una proposta che ha un valore concreto e attuale.

Gaetano Troina (D-ML): Anch'io spendo qualche parola su questo emendamento del gruppo Rete, perché lo trovo interessante. Si interviene su una legge del 2015 relativa ai benefici per le attività nei centri storici e a sostegno dei giovani imprenditori, con particolare riferimento a coloro che svolgono attività di lavoro autonomo con rilascio di codice operatore economico. Si tratta di una categoria importante da incentivare, perché è sotto gli occhi di tutti come oggi siano sempre meno i giovani che intendono mettersi in discussione e avviare un'attività autonoma. Incontro spesso artigiani e lavoratori autonomi in difficoltà nel trovare giovani disponibili a subentrare in attività che stanno cessando per pensionamento o dopo molti anni di lavoro. È sempre più difficile trovare giovani disposti ad assumersi responsabilità e impegno in lavori considerati faticosi. Questo però non può accadere in un Paese che vuole garantire servizi e professionalità diffuse sul territorio. È quindi fondamentale incentivare l'iniziativa dei giovani, anche nei centri storici. Per questo ben venga la proposta del gruppo Rete. Devo dire che sono anche positivamente sorpreso di vedere questo tipo di proposte da

parte di Rete. Evidentemente vi è un'evoluzione a favore dell'imprenditoria, che apprezzo. Ringrazio quindi per questa proposta. Mi auguro che il Governo ne comprenda la bontà. E che ne colga l'utilità nel contesto che ho descritto.

Andrea Menicucci (RF): Anch'io voglio fare una riflessione su questo emendamento, ma prima sull'ordine dei lavori di oggi. Oggi abbiamo ascoltato voci che provengono da opposizioni diverse, da esperienze politiche differenti, che però si sono ritrovate unite su emendamenti comuni. Questo è un dato significativo, perché dimostra che si tratta di proposte ragionevoli e trasversali. Purtroppo non possiamo affidarci alle rassicurazioni della maggioranza sul fatto che vi siano tavoli di lavoro in corso. L'esperienza di questo anno e mezzo di legislatura ci insegna che gli spazi di manovra concessi all'opposizione sono stati molto limitati. Venendo all'emendamento, credo che sia più che condivisibile. Si inserisce in una legge che ha ormai circa dieci anni, una normativa roduta ma che necessita di aggiornamenti. Era una legge all'avanguardia, pensata per tutelare l'imprenditoria giovanile, come avviene nei Paesi più avanzati. Tuttavia il mercato del lavoro evolve rapidamente e richiede correttivi. Inserire tra i beneficiari anche i lavoratori autonomi con codice operatore economico è quindi una scelta corretta. È un segnale di attenzione verso nuove professionalità che nel 2015 non erano immaginabili. Parliamo di figure che oggi lavorano anche per la politica, nella comunicazione e nei social media. Sarebbe anche un riconoscimento verso queste persone. Perché troppo spesso queste nuove forme di lavoro vengono considerate in modo superficiale.

Antonella Mularoni (RF): Anche io desidero sottolineare la meritorietà di questo emendamento. Come forze di opposizione ci siamo concentrati su quelle che riteniamo essere le priorità del Paese e tra queste vi è certamente il mondo giovanile. Ho spesso l'impressione che la politica non sia sufficientemente lungimirante nelle scelte che compie e che non si preoccupi abbastanza delle giovani generazioni. Ci si concentra molto sulla tutela dei diritti acquisiti delle generazioni meno giovani, mentre i giovani, che sono numericamente pochi e forse contano meno anche elettoralmente, restano ai margini. Questo però significa non lavorare per lasciare loro un Paese all'altezza delle aspettative e delle prospettive che meritano. L'emendamento proposto dal gruppo Rete va proprio nella direzione di allargare la platea dei giovani che possono beneficiare di agevolazioni all'avvio di un'attività economica. Lo fa includendo anche chi sceglie forme di lavoro autonomo, che oggi sono profondamente diverse rispetto a quelle di venti o trent'anni fa. Molte delle professioni svolte dai giovani oggi all'epoca semplicemente non esistevano. Prendiamo atto che il Segretario di Stato ha dichiarato che ci sta lavorando, ed è certamente meglio di nulla. Tuttavia, dopo il silenzio di queste ore, auspichiamo che questo impegno si traduca in un progetto concreto. Un progetto capace di rispondere davvero alle esigenze e alle aspirazioni lavorative dei giovani. Sarebbe importante rendere San Marino attrattiva per i giovani che oggi se ne vanno e anche per quelli che potrebbero arrivare da fuori. Un Paese ha futuro solo se le nuove generazioni vedono possibilità di crescita al suo interno. Per queste ragioni annunciamo il nostro sostegno a questo emendamento.

Sara Conti (RF): Parliamo spesso della necessità di incentivare i giovani che vogliono fare impresa e, in questo caso, vi è un'idea concreta che amplia il contenuto della legge n. 178 del 2015. L'obiettivo è includere tra i beneficiari degli incentivi anche i lavoratori autonomi. Riteniamo importante valutare questo passaggio, perché rappresenta un miglioramento di una legge già esistente e funzionante. Si tratta di un intervento coerente con le esigenze attuali del mondo del lavoro. Ribadiamo quindi l'importanza di adottare iniziative che favoriscano i giovani che intendono avviare un'attività. Sia che si tratti di impresa in senso tradizionale, sia che si tratti di lavoro autonomo. Il tutto con l'obiettivo di rafforzare il tessuto economico all'interno del territorio sammarinese. In questo senso, riteniamo fondamentale rendere San Marino attrattiva per i giovani imprenditori. Abbiamo anche avanzato proposte per incentivare la residenza dei giovani che vogliano trasferirsi nel nostro Paese. O che intendano mettere su famiglia a San Marino. Di questo avremo modo di discutere più

avanti. Per quanto riguarda questo emendamento, siamo pienamente in linea con la proposta di Rete. Per queste ragioni annunciamo il nostro voto favorevole alla modifica della legge n. 178 del 2015.

Matteo Zeppa (Rete): Al di là delle battute, ha fatto bene il collega Carattoni a ricordare che questa è la cosiddetta legge Cardelli. Devo essere onesto: quando quella legge venne presentata nel 2015, noi non eravamo del tutto convinti e avevamo chiesto dati e numeri per comprendere quale fosse stato l'impatto reale della norma. È stato giustamente ricordato che esistono leggi valide che però non vengono adeguatamente pubblicizzate e che, proprio per questo, finiscono per essere poco utilizzate. Resta quindi aperto il dubbio su quanto l'attrattività dell'imprenditoria giovanile sia stata effettivamente intercettata. Se guardiamo ad altri Paesi, in particolare del Nord Europa, troviamo una cultura del lavoro e del sociale profondamente diversa dalla nostra. In quei contesti si sperimentano modelli come il cohousing tra giovani, anziani e immigrati, con risultati interessanti. Sono esperienze dalle quali potremmo trarre esempio, senza doverci inventare nulla. Esistono mestieri che rischiano di andare persi, soprattutto nel settore artigianale, che rappresentano un elemento importante del nostro radicamento culturale. In altri Paesi questi mestieri sono stati modernizzati grazie all'utilizzo di strumenti innovativi e nuove tecnologie. Basterebbe avere maggiore apertura mentale e la capacità di osservare ciò che già funziona altrove. Una legge che nasce bene, dopo dieci anni, non va difesa in modo statico ma aggiornata. Ed è proprio questo il senso dell'emendamento che abbiamo presentato.

Maria Katia Savoretti (RF): Spesso in quest'Aula ci lamentiamo del fatto che molti giovani lascino il nostro Paese e, se è giusto che facciano esperienze all'estero, è altrettanto vero che spesso poi non rientrano. Questo accade perché non siamo capaci di creare le condizioni affinché tornino o scelgano di restare. Con questo emendamento, proposto dal gruppo Rete, viene introdotto un elemento migliorativo della normativa vigente. Si dà infatti la possibilità ai giovani di intraprendere attività anche in ambito artigianale, comprese quelle artistiche. Sono mestieri che, se non adeguatamente sostenuti e valorizzati, rischiano nel tempo di scomparire. Attraverso questa proposta si offre invece ai giovani la possibilità di avviare tali attività in forma autonoma. Per questo invito l'Aula e il Segretario di Stato a una riflessione seria su questo emendamento. Lo abbiamo sollecitato più volte e, purtroppo, spesso abbiamo registrato solo silenzio. Ritengo invece che questa proposta meriti attenzione, perché rappresenta un intervento migliorativo. Bocciare anche questo emendamento significherebbe perdere un'occasione importante per il Paese. Tutti i lavori sono importanti e meritano dignità e sostegno. L'articolo attuale riguarda attività individuali, societarie o cooperative; con questo emendamento si amplia l'ambito anche al lavoro autonomo. Per queste ragioni credo che la proposta vada approfondita e valutata, non semplicemente respinta.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Molto brevemente per dire che l'idea è buona, anzi molto buona. Al di là del fatto che stiamo lavorando su un progetto di legge snello, come è stato sottolineato da tutti, sappiamo anche che è in corso di elaborazione un progetto di legge di iniziativa consiliare. Un progetto che, da quanto mi risulta, riguarda in maniera significativa i giovani. Credo quindi che questo emendamento e questa proposta possano essere colti pienamente. Possono anche essere integrati all'interno di quel progetto di legge. Un progetto nel quale auspico vi sia la collaborazione di tutte le forze politiche. Dal nostro punto di vista non vi è alcun ostacolo rispetto a questa idea. Anzi, riteniamo assolutamente importante che anche i giovani lavoratori autonomi possano usufruire degli stessi benefici. Gli stessi benefici di cui godono oggi le licenze individuali, le società e le altre imprese dirette da giovani. Questo perché molti giovani si stanno ormai orientando verso forme di lavoro autonomo. Penso alle partite IVA o, nel nostro ordinamento, ai codici operatore economico. Strumenti che consentono di affrontare le nuove professioni. Professioni che si manifestano con sempre maggiore frequenza. Quindi l'idea è condivisibile e il contesto corretto ci sembra proprio quello che ho appena indicato.

Emanuele Santi (Rete): Voglio innanzitutto ringraziare tutti i componenti del Parlamento che sono intervenuti, sia di opposizione sia di maggioranza, e che hanno apprezzato e colto favorevolmente questo emendamento che abbiamo presentato. In particolare rivolgo un ringraziamento al collega Morganti, il cui intervento ho apprezzato. Sicuramente non faremo mancare il nostro apporto qualora venga portato un progetto di legge che vada in questa direzione, coerente con le proposte che abbiamo già messo nero su bianco. L'auspicio è che un progetto di legge che estenda i benefici a una platea più ampia di giovani imprenditori possa finalmente vedere la luce. A San Marino si parla spesso del fatto che molti giovani, dopo il percorso di studi, abbiano pochissimi sbocchi lavorativi nel Paese. Ne abbiamo moltissimi che lavorano fuori dalla Repubblica. Dobbiamo quindi mettere in campo strumenti concreti affinché possano fare impresa all'interno del nostro territorio. Questa legge esiste già dal 2015. Va implementata e modernizzata, perché ha ormai dieci anni. Se vi sarà la volontà di portare avanti un progetto in questo senso, noi non ci sottrarremo al confronto. Anzi, daremo il nostro contributo. La necessità oggi è quella di offrire il maggior numero possibile di opportunità ai giovani. Questa legge può essere uno degli strumenti giusti per farlo.

L'emendamento è respinto con 20 voti contrari e 14 favorevoli.

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4-ter - (Modifica dell'articolo 4 della Legge n.178/2015 – Benefici) - Legge a sostegno dei giovani imprenditori e delle nuove attività nei centri storici

Emanuele Santi (Rete): Mentre in precedenza si estendeva la platea dei soggetti beneficiari, in questo caso si interviene direttamente sulla modifica dei benefici. Il prestito d'onore passa da 15.000 a 20.000 euro. Gli incentivi fiscali con IGR agevolata vengono estesi da sei a otto anni. Per quanto riguarda gli incentivi contributivi, lo sgravio proposto non è più del 50 per cento ma del 60 per cento. Gli incentivi finanziari, in particolare il credito agevolato, passano dal 60 all'80 per cento. Inoltre si propone che i benefici possano essere triplicati fino a 60.000 euro nel caso in cui l'impresa artigianale operi nel settore dell'artigianato artistico. Si tratta quindi di poche modifiche che aumentano sensibilmente i benefici per queste imprese. A mio avviso, anche se l'emendamento verrà probabilmente bocciato, è un elemento che dovrà essere tenuto ben presente quando questa legge verrà nuovamente affrontata.

Mirko Dolcini (D-ML): Questo è un emendamento che non è eclatante, nel senso che si parla di aumenti di cifre, di percentuali e di anni, quindi di benefici che l'articolo già prevede, e Rete non fa altro che chiedere un miglioramento quantitativo di tali benefici. Per questa parte, probabilmente, non sarei nemmeno intervenuto. Reputo invece interessante e importante l'ultima parte, quando si fa riferimento al raddoppio dei benefici già previsti nel caso di impresa artigianale artistico-tradizionale. Lo dico perché qui emerge un aspetto politico, un'idea di Paese e di direzione verso cui si vogliono portare certe attività. L'emendamento afferma che alcune attività devono tornare a essere valorizzate e sviluppate, come appunto le imprese artigianali artistico-tradizionali. Questo è importante perché, oltre a essere attività lavorative che creano occupazione, rappresentano la nostra identità culturale. Si ribadisce quindi l'importanza di sostenere l'impresa, anche per uno stile di vita diverso rispetto ad altri ambiti lavorativi da cui le risorse pubbliche attingono. In questo caso si fa riferimento a un tipo di impresa che rappresenta da sempre la nostra tradizione, che un tempo garantiva maggiore occupazione e autonomia economica familiare. Oggi, con lo sviluppo economico e delle attività innovative e tecnologiche, questo ruolo è ridotto, ma resta il valore identitario: sono le nostre radici e, quando si parla di cultura, anche questo è cultura.

Enrico Carattoni (RF): Ritengo che anche in questo caso ci sia uno spunto di riflessione molto interessante, perché questo emendamento si inserisce in una norma già in vigore da dieci anni, che riguarda il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile, con particolare attenzione a chi avvia

attività nei centri storici, soprattutto artigianali o innovative. Dopo dieci anni mi sembra ragionevole intervenire, anche alla luce dell'aumento del costo della vita e dei costi che una persona deve sostenere. Si propone quindi di portare il prestito d'onore da 15.000 a 20.000 euro, di estendere l'IGR agevolata da sei a otto anni, di aumentare gli incentivi contributivi dal 50 al 60 per cento e di consentire la duplicazione o triplicazione dei benefici in caso di attività innovative o artigianali. Al netto del fatto che condivido l'impostazione, perché si tratta di un adeguamento ordinario, voglio però stimolare una riflessione sulla razionalizzazione dei benefici fiscali esistenti. Mi chiedo se sia coerente che una multinazionale ammessa a San Marino Innovation possa godere di un'IGR all'1 per cento, mentre un'impresa artigianale, con numerosi vincoli, arrivi al 6 per cento, o al 4 con l'emendamento. Questa è una distorsione evidente. Favorire l'artigianato e i centri storici significa anche garantire equità fiscale, considerando che un punto percentuale su grandi utili pesa molto più che su realtà artigianali. Non colpevolizzo l'attuale maggioranza, ma segnalo che la stratificazione delle agevolazioni ha creato contraddizioni non più accettabili. Credo quindi che il Segretario di Stato all'Industria abbia anche il dovere morale di effettuare una verifica complessiva e di arrivare a un testo organico che ristabilisca condizioni di equità.

Sara Conti (RF): Anche questo emendamento si inserisce nel ragionamento portato avanti dai colleghi di Rete a sostegno dell'imprenditoria giovanile all'interno della legge 178. Se con l'emendamento precedente si andava a definire e ad ampliare la platea dei beneficiari della legge, in questo caso i colleghi propongono delle modifiche agli incentivi. Crediamo che anche qualora non si fosse d'accordo sull'aumento degli incentivi, questi sarebbero comunque giustificabili considerando l'aumento del costo della vita dal 2015. Al di là del merito e del contenuto, riteniamo quindi condivisibile l'aumento dei benefici e degli incentivi, perché crediamo che i giovani che vogliono avviare un'attività di impresa, così come i lavoratori autonomi, in particolare nei centri storici, debbano essere sostenuti. Siamo qui anche per questo. Ben venga dunque questa proposta e dispiace che in precedenza non sia stato approvato l'altro emendamento, seppur con qualche distinguo e qualche astensione. Ora vedremo se anche su questo vi sarà la volontà di bocciarlo oppure se si potrà valutare un adeguamento delle cifre, che è comunque minimo rispetto all'aumento del costo della vita degli ultimi dieci anni. Ringraziamo quindi i colleghi di Rete per aver portato queste proposte e continueremo a sostenerle.

Nicola Renzi (RF): Intervengo ovviamente a supporto della proposta presentata dal gruppo Rete. Abbiamo già parlato, nel contesto di questa legge di bilancio, del tema dei centri storici, precisando che non ci riferiamo solo a quello della città, ma anche a quelli dei Castelli, che in parte sono stati valorizzati e in parte potrebbero esserlo ulteriormente. Ne abbiamo discusso in relazione alle ristrutturazioni, alle esigenze abitative e anche a emendamenti che riguardavano il recupero delle abitazioni in disuso. In questo caso, invece, si parla delle attività che vogliono essere aperte da singoli soggetti nei centri storici, con un'attenzione anche al superamento della distinzione tra società e operatori economici. Qualcuno potrebbe dire che si tratta di un emendamento con piccoli ritocchi alle cifre, ma questi vanno commisurati alle risorse effettivamente disponibili, perché proposte non sostenibili non sarebbero credibili. Qui siamo di fronte a una proposta accettabile, che forse non cambia tutto, ma introduce elementi interessanti, soprattutto nella parte finale. L'estensione dei benefici da sei a otto anni può aiutare le attività a radicarsi, considerando che spesso, terminato il periodo di agevolazione, faticano a reggere. Anche l'aumento degli sgravi contributivi e degli incentivi finanziari va in questa direzione. La parte più qualificante riguarda il rafforzamento dei benefici per alcune tipologie di attività. Forse servirebbe un piano più ampio e integrato, ma questo emendamento dimostra un'attenzione che potrebbe essere riconosciuta, anche perché l'impatto per lo Stato, vista la limitata dimensione dei centri storici, sarebbe contenuto.

Giovanni Zonzini (Rete): Anche con questo emendamento interveniamo sulla legge 178, che disciplina una serie di benefici economici per i giovani imprenditori. Già nella prima riga si è scelto di

indicare gli operatori economici anziché le imprese, in coerenza con l'emendamento precedentemente respinto di poco dalla maggioranza, che proponeva di estendere i benefici anche ai codici operatore economico. L'aumento del prestito d'onore da 15.000 a 20.000 euro è un adeguamento conservativo rispetto all'inflazione e all'andamento dei prezzi, perché ciò che nel 2015 si poteva acquistare con 15.000 euro oggi richiede risorse maggiori. Forse 20.000 euro non recuperano interamente l'aumento dei costi, ma rappresentano comunque un miglioramento significativo. Anche l'estensione dell'IGR agevolata dal sesto all'ottavo anno è un elemento migliorativo, considerando che nei primi anni le imprese difficilmente producono utili rilevanti, sia per la fase iniziale dell'attività sia per gli investimenti sostenuti. Limitare l'agevolazione ai primi sei anni rischia quindi di renderla poco efficace, mentre estenderla a otto anni la rende più realmente incentivante. L'aumento dello sgravio contributivo al 60 per cento riduce il costo del lavoro nelle fasi iniziali, liberando risorse da investire in tecnologia e beni strumentali, con effetti positivi sulla produttività e sull'occupazione futura. L'auspicio è che questo emendamento possa essere approvato, o quantomeno respinto con uno scarto ancora minore rispetto al precedente. Ci rimettiamo quindi all'Aula, auspicando un confronto con la maggioranza e con il Governo.

Matteo Casali (RF): Questo emendamento mi consente di sottoporre all'Aula, e in particolare ai membri della maggioranza che hanno detto di stare lavorando a questo progetto di legge, alcuni spunti di riflessione. Mi fa piacere che il consigliere Morganti abbia preso la parola, a testimonianza del fatto che ci sta ascoltando, perché credo che ci siano aspetti molto interessanti e importanti nella possibilità di rimettere mano a questa legge. Il primo aspetto riguarda la richiesta di alzare, seppur di poco, questi indici e questi aiuti. Penso, ad esempio, al tema del credito etico: il prestito d'onore, che oggi è di 15.000 euro, viene proposto a 20.000 euro e non richiede alcuna garanzia. A mio modo di vedere ha un valore molto alto, soprattutto per l'imprenditoria giovanile. Venti mila euro possono sembrare pochi, ma per un'attività giovanile che parte possono rappresentare un aiuto concreto, e il fatto che si tratti di un prestito etico ha un valore significativo. I prestiti etici, pur senza garanzie, hanno tassi di restituzione molto elevati e pochissimi fallimenti. Credo quindi che incentivare il prestito etico, soprattutto da parte dello Stato, abbia un valore importante. Un altro aspetto riguarda la proposta, avanzata dai colleghi di Rete, di introdurre ulteriori benefici nel caso di impresa artigianale artistico-tradizionale. Nel 2015 questo elemento poteva avere anche un valore simbolico o legato alla tradizione. Oggi, alla luce della rivoluzione già in atto dell'intelligenza artificiale, che sta incidendo sul lavoro intellettuale ripetitivo, il lavoro manuale e artigianale potrebbe rappresentare una parte rilevante del futuro del lavoro per i giovani. Questo è uno spunto molto interessante che, a mio avviso, andrebbe tenuto in considerazione quando si metterà mano a questa legge.

Antonella Mularoni (RF): Anch'io desidero esprimere il mio supporto a questo emendamento, che è in linea con quello precedente e che manifesta tutta l'attenzione che dobbiamo avere verso l'imprenditoria giovanile. Come abbiamo già detto nell'intervento precedente, e come rilevava ora il collega Casali, c'è un mondo che va molto veloce, nel quale processi e modalità di lavoro che fino a quattro o cinque anni fa non avremmo mai immaginato stanno tornando di attualità, seppur in forme rivedute, e necessitano quindi di un intervento del legislatore. Questo è fondamentale se vogliamo davvero favorire le attività alle quali i giovani guarderanno con maggiore attenzione nei prossimi anni, con particolare riferimento alle attività innovative cui la legge del 2015 sull'imprenditoria giovanile intendeva rivolgersi e a cui voleva prestare una particolare attenzione. Gli interventi proposti sono davvero minimali dal punto di vista economico, perché in molti casi si tratta semplicemente di adeguare gli importi all'inflazione e all'ammontare degli investimenti oggi necessari rispetto al 2015. Si tratta quindi di interventi molto limitati, a fronte però di un potenziale beneficio e di un interesse significativo per i giovani. Immaginiamo che purtroppo anche questo emendamento possa seguire la sorte dei precedenti. Ci auguriamo tuttavia che una riflessione approfondita su tutti gli aspetti sollevati oggi, con riferimento a questa legge, venga tenuta in

considerazione da maggioranza e Governo, che hanno annunciato la volontà di intervenire a brevissimo.

Andrea Menicucci (RF): Si tratta di un emendamento che, come i precedenti e come i successivi, si inserisce all'interno della legge sull'imprenditoria giovanile e, oltre a questo ambito, ne apre anche un altro che consente una riflessione più ampia. Oggi diversi consiglieri hanno ricordato come siamo abituati a una modalità di vita frenetica, in cui gli aspetti lavorativi e le abitudini mutano molto velocemente, e le nuove tecnologie hanno fatto sì che alcuni mestieri e alcune attività che animavano i centri storici venissero meno. Probabilmente, saturi di questo modo di vivere, si assiste oggi a un ritorno di alcune attività legate a bisogni essenziali dell'essere umano. Questa legge è un ottimo provvedimento, ma inizia a mostrare i segni del tempo, essendo stata approvata oltre dieci anni fa. Oltre al tema dei beneficiari, intervenire sui benefici è quindi condivisibile, considerando la forte modifica del costo della vita e del potere di acquisto del denaro. Riparametrare questi benefici a un contesto economico profondamente cambiato è ragionevole. Il tema è trasversale: riguarda i giovani, riguarda i centri storici e il loro degrado, e può contribuire a ridare linfa a questi luoghi affinché tornino a essere il cuore pulsante delle comunità. Esistono esempi virtuosi anche vicino a noi, come il centro storico di San Leo, dove giovani hanno recuperato bar, bottega e forno, creando una realtà di comunità davvero significativa.

Maria Katia Savoretti (RF): Questo emendamento si presenta sulla scia di quello precedente e interviene sempre sulla legge 178 del 2015. Tornando a quanto detto prima, mi fa piacere che da parte di Libera ci sia stata una presa di posizione, o meglio che abbia affermato di condividere il contenuto dell'emendamento. Avremmo preferito magari qualcosa in più, ma non si può sempre avere tutto. Ci fa comunque piacere che ci sia stata la volontà di prendere la parola, anche perché fino a questo momento gli interventi della maggioranza sono stati davvero pochi. Il Segretario Belluzzi è presente, ma non lo abbiamo ancora sentito intervenire. Forse chiedo al Governo se questo emendamento non è di gradimento perché prevede incentivi troppo bassi: se il problema è questo, siamo anche disponibili ad alzarli. Sono passati dieci anni dall'approvazione della legge 178 e rivedere e migliorare questi incentivi per favorire i giovani mi sembra del tutto condivisibile. Voglio richiamare in particolare l'attenzione sull'ultimo comma, sulla lettera H, perché già oggi l'articolo prevede un beneficio raddoppiato per le imprese innovative e per quelle artigianali, artistiche e tradizionali. Questo è un elemento molto positivo, perché sono attività che, se non incentivate, rischiano di scomparire, mentre rappresentano tradizioni che sarebbe importante continuare nel tempo, soprattutto coinvolgendo i giovani.

Matteo Zeppa (Rete): Per una forma di cortesia istituzionale, durante le finanziarie, quando le opposizioni presentano i propri emendamenti, c'è sempre una fase iniziale in cui vengono illustrati. Quello che manca, e che stiamo progressivamente svilendo, è la risposta sull'orientamento del Governo sugli emendamenti dell'opposizione. Non è mai stata data un'indicazione chiara, e questo svilisce il ruolo dell'opposizione e anche quello del Governo, che questa sera, per puro caso, è rappresentato da due Segretari di Stato. Sugli emendamenti presentati non viene detto nulla: dobbiamo quasi pregare per un intervento di qualcuno della maggioranza che si sostituisce ai Segretari. Per onor di cronaca, il Segretario Gatti è in conclave con la maggioranza e non sappiamo quali siano le indicazioni. Questo atteggiamento è fastidioso e non dignitoso, perché ci stiamo parlando addosso tra noi. Poi non si venga a dire che l'opposizione allunga i tempi: è una presa in giro. Al netto del merito dell'emendamento, chiedo al Segretario Belluzzi se dal suo punto di vista è buono o cattivo, se è accettabile o no. Basta un sì o un no, motivato. Gli emendamenti sono stati depositati lunedì, oggi è mercoledì: avete avuto modo di leggerli o state solo allungando il brodo? Abbiamo dato disponibilità a ritirarne molti, chiediamo solo dignità istituzionale nel dire se li accettate o meno. Glielo chiedo anche oggi: dov'è il Segretario Cacci? Abbiamo parlato di territorio e non c'era.

Emanuele Santi (Rete): Devo ringraziare i colleghi che sono intervenuti per l'appoggio che hanno dato al nostro emendamento e vorrei fare una considerazione di carattere generale. Questi emendamenti, come quelli precedenti sul territorio presentati dai colleghi di Repubblica Futura, vanno tutti a colmare una mancanza, non solo in questa legge. Avete detto che questa legge la volete rifare tutta, va bene, ma il problema è che c'è una mancanza rispetto a quanto è stato portato avanti fino ad oggi. Noi abbiamo cercato, in sinergia anche con le altre forze di opposizione, di dare risposte su temi sui quali il Governo in questo momento è mancante, non carente, ma mancante. Questo tema specifico lo ribadisco con forza: la legge sull'imprenditoria giovanile è una legge di dieci anni fa e va aggiornata sia nei numeri e negli incentivi, sia nella platea dei beneficiari, che va estesa ad altre categorie. È un intervento che va fatto subito, non c'è tempo da perdere. I nostri ragazzi, i nostri giovani, escono dall'università, fanno un master e poi restano a lavorare fuori perché qui non trovano opportunità. Questa è la triste verità. Il nostro Paese si sta spopolando, non solo per la denatalità, ma perché anche quei pochi che nascono e studiano qui sono costretti ad andare fuori a lavorare. È una bella esperienza, per carità, ma lo fanno perché qui non ci sono alternative. Su questo tema servono risposte immediate. Portate avanti questa legge, ve lo chiedo davvero con forza. G

L'emendamento è respinto con 12 voti favorevoli e 29 voti contrari.

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4 quater - (Modifica dell'articolo 6 della Legge n.178/2015 – Requisiti) - Legge a sostegno dei giovani imprenditori e delle nuove attività' nei centri storici

Emanuele Santi (Rete): Su questo articolo in particolare ci teniamo molto a fare chiarezza, perché nei requisiti ci sono una serie di esclusioni: è vero che alcuni ambiti, come il centro storico di San Marino Città, sono esclusi da certi benefici, ma noi proponiamo che tale esclusione non operi nel caso di imprese a titolarità personale del settore artistico-tradizionale. Parliamo dei vecchi mestieri: lo scarpellino, il fabbro, il falegname, l'ebanista. Oggi il centro storico è fortemente impoverito di attività, con molti negozi sfitti o chiusi, sia nelle vie principali sia in quelle secondarie. Noi vorremmo estendere i requisiti anche a chi decide di avviare un'impresa nel settore artistico-tradizionale. Questi mestieri si stanno perdendo nel nostro Paese anche perché manca un provvedimento che consenta ai giovani di intraprendere concretamente queste professioni. È vero che la scolarizzazione è molto alta, ma è anche vero che il Centro di Formazione Professionale è frequentato da molti ragazzi orientati alla manualità. Questi mestieri sono apprezzati ovunque, nelle fiere e negli eventi, e sono belli anche da vedere mentre vengono svolti. Aiutare chi ha questa propensione significherebbe rivitalizzare il centro storico e il Paese.

Mirko Dolcini (D-ML): Questa ricerca di salvaguardare i vecchi mestieri non nasce oggi. Anche nella scorsa legislatura, quando eravamo al governo, avevamo promosso percorsi come quello della Reggenza legati al mestiere del ceramista. Non si tratta solo di incentivare occupazione e tradizione fine a sé stessa, ma di un valore culturale e turistico. Con lo sviluppo tecnologico, vedere lavorare gli antichi mestieri nei centri storici sarà sempre più un elemento attrattivo. Mestieri inseriti nello sviluppo economico del Paese sono apprezzabili non solo per la tradizione, ma anche per la ricaduta turistica. Ribadisco quindi che Domani Motus Liberi è favorevole a questo emendamento, perché rientra in una visione di Paese legato alle proprie tradizioni come leva di sviluppo economico e culturale.

Nicola Renzi (RF): Alcune parole su questo emendamento, che si inserisce nella scia dei precedenti e che mira a rafforzare o quantomeno ad ampliare la gamma degli incentivi oggi previsti, anche modificando la modalità organizzativa dell'impresa, passando dall'impresa al singolo codice operatore. Se negli emendamenti precedenti l'attenzione era rivolta a chi operava nei centri storici, in questo caso l'attenzione è ancora più concentrata sul settore artistico-tradizionale. È l'occasione per

ricordare come questo settore abbia storicamente caratterizzato la Repubblica di San Marino, rendendola una meta appetibile di viaggio, di escursione e anche di acquisto. La Repubblica ha fatto sforzi per valorizzare questo ambito, ma ciò che si sta perdendo, come segnalato anche da associazioni che hanno recentemente promosso iniziative sull'artigianato, è un certo saper fare. Grazie anche a queste iniziative si sta cercando di mantenere vivo e rilanciare un settore dal quale molte persone si sono allontanate nel tempo. Noi voteremo questo emendamento, ma il problema forse ancora più grande riguarda la trasmissione delle competenze e dei saperi. È necessario pensare a strumenti come forme di apprendistato che non siano sfruttamento, ma vera scuola, capaci di trasmettere competenze tecniche e manuali che rischiano di andare perdute. Questa iniziativa è positiva, ma richiederà ulteriori approfondimenti e altri interventi.

Giovanni Zonzini (Rete): Anche questo emendamento va nell'ottica di migliorare e aggiornare la legge n. 178/2015 e successive modifiche; in particolare, si intende eliminare l'esclusione dai benefici previsti dalla presente legge per le imprese a titolarità personale operanti nel settore artistico tradizionale. L'intervento riguarda le aziende che svolgono la propria attività nei centri storici periferici, oggi escluse se collocate nei centri storici di città. Riteniamo invece che il peculiare tipo di attività economica, in questo caso artistico tradizionale, debba essere incentivato anche se insediato nei centri storici cittadini, che per vocazione turistica ben si prestano a ospitare imprese artigiane e artistiche. Il settore artigianale e artistico, pur apparendo in un certo senso legato al passato, è a nostro avviso potenzialmente futuribile, poiché lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e dell'automazione rischia di incidere maggiormente sui lavori intellettuali medi rispetto a quelli manuali. Un chatbot non può realizzare ceramiche, portafogli o altri manufatti artistici e artigianali. Per questo riteniamo che il settore possa risultare appetibile anche in prospettiva, soprattutto per i giovani. Si tratta inoltre di attività che fanno parte della storia e della tradizione del nostro Paese, come la lavorazione della pietra, la ceramica e la sartoria. Per tali ragioni non ha senso escluderle dagli incentivi solo perché collocate nei centri storici di città; anzi, ciò rischia di essere controintuitivo e controproducente. Dal nostro punto di vista l'emendamento non rappresenta un aggravio percepibile per il bilancio dello Stato ed è un emendamento di buon senso, che non danneggia nessuno. Non ne vediamo il carattere politicamente provocatorio e non comprendiamo le ragioni per cui non dovrebbe essere accolto; se esistono, chiediamo vengano spiegate. In mancanza di motivi ostativi, invitiamo a votare favorevolmente l'emendamento.

Matteo Casali (RF): Devo dire che la proposta avanzata è di assoluto buon senso e riscontra un consenso ampio, tanto che anche confrontandoci tra colleghi è risultato difficile comprendere quale fosse, all'epoca, la ratio dell'esclusione del centro storico di città. Probabilmente allora esistevano dinamiche diverse nel mercato degli affitti e degli immobili e si temeva una penetrazione di attività non prettamente turistiche. Fatto sta che oggi le condizioni di quel mercato sono profondamente cambiate. Nel centro storico vediamo numerose zone non direttamente interessate dai flussi turistici che un tempo riuscivano a sostenersi e che oggi non ce la fanno più. Basti pensare all'area del cosiddetto Mercato Nuovo, l'edificio realizzato sotto il parcheggio 6, un tempo pieno di negozi e oggi completamente vuoto. È cambiata quindi la dinamica dell'attrattività commerciale ed è necessario incentivare le attività legate alla tradizione. A questo si aggiunge, come già detto, un possibile rafforzamento complessivo delle attività manuali e artigianali. Togliere il vincolo che impediva alle attività incentivate di insediarsi nei centri storici cittadini appare dunque una scelta di assoluto buon senso. Non solo per la valorizzazione dell'attività artigianale tradizionale, che produce valore e identità, ma anche per la valorizzazione dell'immobile e dell'unità immobiliare in cui tale attività si svolge, contribuendo a caratterizzare positivamente il centro storico. Non era comprensibile allora, e lo è ancora meno oggi, il motivo di quell'esclusione. Qualunque fosse la ragione iniziale, oggi appare evidentemente superata. Per questo siamo pienamente concordi con la proposta avanzata dal collega.

Sara Conti (RF): Proseguo il ragionamento da dove l'ha concluso il collega Casali, sostenendo con convinzione questo emendamento perché effettivamente non si capisce la ratio per la quale dieci anni fa si fosse deciso di escludere, ad esempio, il centro storico di città da quelli che potessero essere gli incentivi per il settore artistico tradizionale. Anche perché, in realtà, sarebbe un progetto di grande riqualificazione del nostro centro storico, anche di città, se potessero essere incentivati, promossi o in qualche modo finanziati dei percorsi di riscoperta di alcune botteghe storiche. Ma non solo, perché quando si parla di settore artistico tradizionale lo si deve intendere anche come un connubio tra l'artigianato tradizionale, nel vero senso del termine, e ciò che si coniuga e si contamina con le nuovissime tecnologie. Questo tipo di progetti è molto spesso oggetto anche di bandi e di fondi, di finanziamenti europei. Può essere inserito in percorsi di riscoperta non solo del centro storico di città, ma anche, come dicevamo prima discutendo di altri emendamenti, dei centri storici dei castelli più periferici. Quindi crediamo che sia assolutamente da promuovere e da incentivare questo tipo di attività. È evidente che un centro storico nel quale si potessero distinguere botteghe originali di artigianato artistico e di artigianato artistico innovativo sarebbe un fiore all'occhiello per una Repubblica come quella di San Marino, che vede anche il suo inserimento nella lista dei borghi patrimonio UNESCO dell'umanità. Quindi ben venga questo correttivo alla legge che escludeva il centro storico di città. Ma io dico di più: lavoriamo su questo punto, cerchiamo davvero quali possano essere le strade per incentivare la nascita di nuove attività di questo tipo, e valutiamo se sia possibile inserirle in un percorso che può essere anche finanziato da fondi europei.

Antonella Mularoni (RF): Anch'io voglio esprimere pubblicamente il mio sostegno a questo emendamento e, insieme al collega Casali, ci chiedevamo davvero quale fosse la ragione per cui nel 2015 fosse stata fatta una scelta che, guardata con gli occhi di oggi, appare francamente infelice. Forse chi ha maggiore esperienza in questa tipologia di attività, ed è presente anche in quest'Aula, può spiegare perché allora si decise di escludere il centro storico di città. Perché, se in questi anni ci fossero state delle belle botteghe tradizionali che espongono ceramica sammarinese nel pieno centro storico, avremmo avuto attività capaci di mostrare anche ai turisti ciò che è veramente sammarinese. Oggi, invece, c'è sostanzialmente un solo negozio che lo fa. E paradossalmente questi prodotti non vengono nemmeno messi in vetrina. Eppure si tratta delle cose più belle del nostro artigianato, che potrebbero dare valore e anche un senso compiuto alla nostra statualità, che dall'esterno, vista la nostra dimensione, non è sempre immediata da comprendere. Quindi ben venga questo emendamento. Tra l'altro, in un momento storico in cui molti negozi del centro storico hanno chiuso, soprattutto nelle aree non centralissime e meno frequentate, se questo emendamento potrà dare nuova vita a una parte del centro storico oggi non morta, ma certamente sonnolenta, avremo compiuto qualcosa di estremamente positivo. Per questo esprimo un pieno sostegno a questo emendamento.

Enrico Carattoni (RF): Io affronto il tema da un altro punto di vista, senza ripetere quanto già detto, perché il tema dello sviluppo dell'artigianato artistico è un tema che da tempo si pone e sappiamo quanto sia difficile, prima di tutto, sul piano della formazione delle persone che possono svolgere questo tipo di attività. Purtroppo oggi sappiamo che è venuta meno anche la trasmissione di queste competenze. Dall'altro punto di vista, però, è certo che queste attività si prestano maggiormente a essere svolte e sviluppate all'interno dei centri storici. Io credo quindi che questa sia probabilmente la questione centrale, cioè la possibilità che tali attività possano essere svolte all'interno del centro storico della Città di San Marino. Se poi si vuole evitare che vi sia una concentrazione di soggetti esterni che vengano a insediarsi nel centro storico per svolgere queste attività, si può intervenire anche sotto questo profilo, prevedendo che le attività nel centro storico della Città possano essere svolte esclusivamente da soggetti individuali che abbiano già sede nella Repubblica di San Marino. Mi sembra quindi un emendamento ragionevole, che va a colmare una lacuna francamente incomprensibile, e che meritoriamente interviene su questo aspetto. Per queste ragioni ritengo che l'emendamento debba essere sostenuto.

Maria Katia Savoretti (RF): Anch'io, come chi mi ha preceduto, ritengo che questo emendamento sia un emendamento più che ragionevole. Va a colmare una lacuna che forse all'epoca, nel 2015, è stata una svista; non saprei dare una risposta precisa al motivo per cui si fosse deciso di escludere il centro storico di città. Questo emendamento va quindi a colmare quella lacuna. Si inserisce perfettamente in quanto abbiamo detto poco fa con i precedenti emendamenti, attraverso i quali abbiamo sempre sostenuto l'importanza di mantenere in vita quelle attività artistiche tradizionali del Paese. Attività che sono importanti perché rappresentano la base e la storia del nostro Paese. Senza aggiungere altro rispetto a quanto già sostenuto e dichiarato dai colleghi che mi hanno preceduto, ritengo che si tratti di un emendamento migliorativo, un emendamento che può e deve essere accolto. Non vedo ancora una volta, però, da parte del Governo e della maggioranza alcun intervento. Non penso che ce ne saranno, ma ci farebbe piacere che, invece di rimanere in silenzio, ci fosse qualche segnale di confronto su interventi che non riguardano solo l'opposizione, ma riguardano il nostro Paese. Siamo quindi dispiaciuti che, ancora una volta, da parte del Governo e della maggioranza non vi siano interventi.

Andrea Menicucci (RF): Anche da parte mia alcune parole su questo emendamento, che ritengo meriti l'attenzione che oggi gli viene dedicata. È un emendamento che si inserisce all'interno del tema dell'imprenditoria giovanile che abbiamo affrontato questa sera, declinato nei suoi diversi aspetti, che diventano trasversali. Si fa riferimento al territorio giovanile e alla possibilità che i benefici accordati ai giovani che avviano attività di impresa si inseriscano anche nel contesto della riqualificazione umana, culturale e sociale del nostro centro storico. Come dicevo anche sull'emendamento precedente, siamo abituati a vivere in una maniera che ha eliminato alcune necessità primarie che avevamo un tempo e che oggi stiamo riscoprendo. Credo che anche in questo caso si possa dare una lettura di questo tipo all'emendamento presentato dal consigliere di Rete. Ci sono tante attività artigianali del settore artistico tradizionale che hanno rappresentato l'anima dei centri storici e permettere che questi benefici siano estesi anche a esse significa arricchire il centro storico sotto il profilo umano e culturale. Purtroppo oggi abbiamo un'idea del centro storico di San Marino che inizia a essere un po' superata. Da un lato vi è la parte istituzionale e monumentale, dall'altro molte realtà artistiche tradizionali hanno lasciato spazio ad attività prevalentemente turistiche. Senza nulla togliere a questa direttrice di sviluppo, ritengo importante recuperare attività che storicamente hanno dato identità alla Repubblica, come la ceramica e altre lavorazioni artigianali che aggiungono valore e durata agli oggetti. Credo quindi che anche su questo emendamento vi sia la possibilità di portare avanti un ragionamento più condivisibile.

Giovanni Zonzini (Rete): Spiace il silenzio assordante della maggioranza di fronte a un emendamento gratuito, che non avrebbe determinato alcun problema e che rappresentava una misura di buonsenso per agevolare le attività artistiche, in particolare quelle dei giovani. Un emendamento che andava semplicemente a modificare, a togliere elementi non più attuali della legge n. 178 del 2015, se non ricordo male il numero. Colpisce che da parte del Governo e della maggioranza non sia arrivata neppure una motivazione per immaginare una posizione contraria all'emendamento. Lo si dà per scontato, di default, senza prendersi la briga di spiegare il perché. Per carità, posso anche comprendere la difficoltà di trovare motivi per dire di no, ma il silenzio, francamente, è un trattamento difficile e forse è stata ritenuta la scelta più dignitosa. Resta il fatto che avremmo sperato di riuscire ad avviare un dialogo almeno su questa piccola modifica normativa, che avrebbe consentito alle aziende, ai negozi, alle attività e alle botteghe artigiane e artistiche di accedere ai benefici fiscali anche se collocate nel centro storico di San Marino Città. È molto triste questo silenzio selettivo, o forse neppure selettivo, della maggioranza, che ha deciso la linea del silenzio e del voto contrario. Silenzio e voto contrario: questo è l'andamento della maggioranza di Governo. Sarebbe stato corretto spiegare almeno alla propria maggioranza le ragioni per cui si dovevano respingere gli emendamenti dell'opposizione.

L'emendamento è respinto con 10 voti favorevoli e 25 voti contrari.

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4-quinquies - (Modifica dell'articolo 7 della Legge n.178/2015 – Benefici) - Legge a sostegno dei giovani imprenditori e delle nuove attività' nei centri storici

Giovanni Zonzini (Rete): Ritengo che anche questo emendamento sia di buon senso, perché va a estendere i criteri per l'accesso ai benefici sugli affitti. In particolare, l'aumento da 15.000 a 20.000 euro per gli affitti relativi alle attività commerciali e artigianali è importante, perché rispetto a dieci anni fa sono aumentati non solo gli affitti residenziali, ma anche quelli commerciali. La cifra andrebbe quindi rivista, sia per garantirne l'efficacia, sia perché mantenere contributi calcolati sui prezzi di dieci anni fa rischia di rendere la legge inattuale, depotenziandone la portata e la capacità incentivante nei confronti delle aziende. Penso di aver illustrato i tratti salienti di questo emendamento, e, come al solito, ci rendiamo disponibili a sospendere anche cinque minuti per modificarlo e trovare un accordo. Speriamo almeno che il Governo o la maggioranza ci spieghino per quale motivo intendano respingerlo.

Enrico Carattoni (RF): Anche in questo caso si tratta di un emendamento particolarmente rivolto ai centri storici. Qui parliamo, in realtà, di piccoli correttivi che non hanno un impatto significativo sul bilancio dello Stato e che, come già detto anche dai colleghi di Rete, possono essere tranquillamente valutati. La proposta è quella di estendere i benefici fiscali, intervenendo sull'aliquota più bassa prevista, nell'ambito dei benefici concessi alle imprese che intendono avviare una nuova attività. Si prevede inoltre un incremento degli sgravi contributivi, portandoli dal 50 al 60 per cento. Questo aspetto è particolarmente rilevante perché spesso si tratta di lavoratori autonomi che non hanno altri dipendenti e che si trovano comunque a sostenere costi previdenziali molto elevati. Prevedere quindi uno sgravio contributivo maggiore può risultare effettivamente utile. Ritengo però che, per fare questo, sia necessaria anche una riflessione più ampia, con una maggiore analisi di tipo formativo e strutturale. Non abbiamo oggi dati sufficienti per valutare pienamente l'efficacia delle norme esistenti. La base di partenza, tuttavia, deve essere semplice: occorre conoscere e monitorare meglio le giovani imprese e l'imprenditoria giovanile, anche attraverso le commissioni consiliari competenti, per poter intervenire in modo più mirato.

Matteo Casali (RF): Con questa proposta di emendamento mi pare di capire che il Movimento Rete abbia presentato un pacchetto di riforma della legge n. 178/2015 assolutamente apprezzabile e ben costruito. Colgo quindi l'occasione per fare un appello: visto che abbiamo già messo mano a questa normativa, facciamo tesoro del dibattito che si è sviluppato, perché mi sembra che siano emersi spunti tutti utili e necessari. È forse arrivato il momento di fare una riflessione sugli effetti concreti di questa legge e di valorizzare quanto di buono è stato detto. Da un lato vi è il tema del sostegno, in particolare ma non solo, alle nuove forme di impresa, dall'altro la possibilità di far insediare nei centri storici attività produttive di carattere storico, tradizionale e artigianale. Abbiamo detto chiaramente che non vi era una ratio comprensibile nell'escluderle. Questo emendamento si riferisce in modo specifico proprio alla tipologia di agevolazioni riconosciute a tali attività. Evidenzio che questi benefici e questa attenzione sono oggi estesi anche ai centri storici cittadini e si inseriscono nella stessa scia di altri provvedimenti già adottati in quest'Aula in materia di valorizzazione del territorio e delle attività storiche. Il provvedimento in esame si colloca quindi in un percorso coerente, che guarda alla valorizzazione delle attività artigianali e tradizionali. Credo che ciò possa rappresentare una via positiva per la riqualificazione di molte aree del nostro tessuto commerciale.

Sara Conti (RF): Noi abbiamo sostenuto il pacchetto di modifiche alla legge n. 178 proposto, e crediamo che siano arrivati in Aula, grazie ai colleghi di Rete, spunti molto interessanti e anche condivisibili. Al di là del silenzio che si è registrato in Aula, che appare piuttosto evidente, stiamo

comunque parlando di piccole modifiche a un testo normativo che difficilmente possono essere considerate non condivisibili in maniera trasversale. Sappiamo infatti, anche alla luce di altri dibattiti e di altre leggi, che l'obiettivo, riconosciuto trasversalmente, è quello di riqualificare e rilanciare i centri storici, non solo il centro storico di Città, ma anche quelli dei castelli più periferici. Lo dicevo prima, ed è un'idea che spero non venga abbandonata, valorizzare questi centri anche attraverso percorsi turistici dedicati. Perché non farlo incentivando attività che possano insediarsi nei centri storici, siano esse attività commerciali rivolte al pubblico o iniziative di lavoratori autonomi. Per le attività commerciali è certamente da valorizzare il comparto dell'artigianato artistico tradizionale, un settore che può sembrare legato al passato ma che, contaminato con le nuove tecnologie, può generare prodotti innovativi e attrattivi per cittadini e turisti. Anche se questo pacchetto di emendamenti verrà respinto, sarebbe importante che il Governo ne facesse tesoro e li inserisse in un progetto più ampio di incentivazione per la valorizzazione dei centri storici della Repubblica.

Mirko Dolcini (D-ML): È appena passata la mezzanotte, è iniziato un nuovo giorno, forse la tendenza della maggioranza cambierà e magari inizierà qualcuno a rispondere o a commentare i nostri emendamenti. Un nuovo giorno, una nuova speranza. Detto questo, per quanto riguarda l'articolo, rientriamo ancora una volta nel tema degli incentivi giusti e legittimi per le imprese. C'è chi sostiene che sia corretto aumentare anni, percentuali o quote dei benefici dell'articolo 7, visto il tempo trascorso dal 2015, e questo sarebbe anche un aspetto da approfondire e valutare. Ciò che però continua ad attirare maggiormente la mia attenzione è l'incentivo per le imprese artigianali artistiche tradizionali. Non è solo una questione di tradizione o di sentimentalismo, ma perché questi mestieri sono funzionali allo sviluppo turistico e quindi allo sviluppo economico del Paese. Chiedo però al consigliere Zonzini, che ha presentato l'emendamento, per quale motivo sia previsto un beneficio maggiore per le superfici di vendita superiori ai 120 metri quadrati. Ribadisco infine che Motus Liberi sosterrà gli emendamenti a favore della tradizione.

Emanuele Santi (Rete): Rispetto a questo emendamento, che è l'ultimo che abbiamo presentato sui benefici previsti dalla legge, anche qui andiamo a rimuovere l'esclusione dei centri storici dall'accesso ai benefici e a mettere in fila una serie di incentivi. Lo abbiamo detto: c'è tutta la questione dell'artigianato artistico tradizionale, e andiamo quindi a estendere sia gli incentivi fiscali sia gli sgravi contributivi anche a chi intende intraprendere questo tipo di nuova attività. Per quanto riguarda invece la riunione che abbiamo appena fatto fuori da quest'Aula, è chiaro che ora ne parliamo come opposizione. Noi come opposizione abbiamo presentato complessivamente circa 150 emendamenti, oltre 60 da Repubblica Futura, circa 40 da Rete e circa 40 da Motus Liberi. Abbiamo dato la disponibilità a ridurre la lista a sei emendamenti ciascuno, ma la maggioranza si è resa disponibile ad accoglierne pochissimi, nemmeno quattro. Questa proposta non ci può assolutamente soddisfare. Lo diciamo chiaramente: manca la volontà politica di venire incontro alle esigenze dell'opposizione. Gli emendamenti dell'opposizione sono stati praticamente tutti respinti e sono state accolte solo poche cose marginali, che per noi non rendono giustizia al lavoro svolto. Non è accettabile e non è serio condurre una trattativa sulla legge finanziaria in questi termini.

Nicola Renzi (RF): È doveroso dare questo breve aggiornamento su quanto ha illustrato il consigliere Santi, ed è giusto informare l'Aula e anche chi magari ci ascolta da casa. Avevamo chiarito quali fossero le linee generali per cercare di trovare uno sforzo comune, poi abbiamo ridotto il numero degli emendamenti da 68 a 6 per parte, facendolo con la massima attenzione possibile a eliminare il più possibile le voci di spesa. Tant'è che, a mio avviso, l'aggravio massimo sarebbe stato davvero molto limitato. Evidentemente però non c'è nemmeno la volontà di riconoscere politicamente alla controparte la propria posizione. Per quanto riguarda Repubblica Futura, a questo punto forse sarebbe stato meglio non sedersi nemmeno al tavolo, se questa doveva essere la risposta. Non ci sono stati neppure i parametri minimi per poter prendere in considerazione la proposta. Ci viene detto che questa finanziaria la stiamo trascinando da un anno e mezzo e che, su temi importanti, dovremmo forse fare

l'ennesimo ordine del giorno. Evidentemente in maggioranza si è perso anche un po' il contatto con la realtà; di alcuni mi meraviglio, di altri meno, ma va bene così. Noi continueremo a portare avanti le nostre proposte e a spiegarle, perché c'è chi ha un'idea per il Paese e chi invece è soddisfatto di questa finanziaria. Per quanto riguarda l'emendamento di Rete in discussione, è senza dubbio interessante e, per queste ragioni, voteremo favorevolmente.

Gaetano Troina (D-ML): A nome di Domani Motus Liberi riteniamo doveroso esprimere una posizione a seguito dell'incontro che abbiamo avuto con la maggioranza. Sicuramente il primo dato da rilevare è un cambio di passo rispetto a ieri, perché se ieri l'approccio era quello di discutere esclusivamente in Aula, oggi almeno questo approccio è leggermente cambiato, e lo registriamo. D'altra parte è vero anche quanto diceva il collega Santi, ovvero che, a fronte di tantissime proposte presentate, ne siano state prese in esame o considerate interessanti davvero poche. Il consigliere Santi ha fatto una riflessione che ritengo valida: non abbiamo ancora completato l'esame dell'intero pacchetto di emendamenti e resta da capire se vi sia una reale volontà di riconoscere maggiore dignità alle proposte presentate da tutte le forze di opposizione. È indubbio che l'impegno profuso nell'elaborare, ragionare e costruire proposte, anche cercando di renderle il meno possibile onerose per il bilancio pubblico e in molti casi a costo zero, ma comunque capaci di incidere in modo significativo a favore della popolazione, meriti di essere apprezzato. Per questo proseguiamo, prendiamo atto del cambio di passo rispetto a ieri e vediamo come evolverà il confronto: le vie del Signore sono infinite.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): Ringrazio il consigliere Troina per aver almeno rimarcato l'impegno e la volontà di confronto rispetto ad alcuni aspetti tematici che sono stati affrontati all'interno di questa discussione. Come maggioranza abbiamo ricevuto più volte le proposte, abbiamo dato una nostra lettura degli emendamenti e alcuni temi sono già in itinere verso specifici progetti di legge, perché si tratta di materie puntuali e specifiche. È chiaro che ciascuno ha legittimamente le proprie aspettative. Noi ci siamo concentrati su una serie di proposte presenti negli emendamenti che riguardano in particolare gli aspetti sociali, anche quando si è trattato di proposte avanzate dall'opposizione. Non abbiamo guardato alla provenienza politica delle proposte, ma abbiamo cercato di valutarne il contenuto. Il confronto, chiaramente, andrà avanti. Rimane ferma la volontà di accogliere alcune proposte che possono essere presenti negli emendamenti, ferma restando la necessità di mantenere coerenza con l'impianto della legge, così come definito sia in prima che in seconda lettura. Da parte nostra c'è quindi disponibilità a continuare a ragionare, mantenendo l'approccio che è stato adottato fino a questo momento.

Andrea Menicucci (RF): Come è stato già detto dai consiglieri di opposizione e confermato dall'intervento del consigliere di maggioranza, la giustificazione addotta è quella di voler mantenere l'impianto di tecnicità di questo bilancio. Allora mi chiedo: confronto su cosa, se l'idea è quella di mantenere un bilancio tecnico senza accogliere emendamenti di natura politica o tematica? Andiamo avanti così, come stiamo facendo ora, e vediamo quale sarà l'esito. Perché continuare a nascondersi dietro il concetto di bilancio tecnico significa, di fatto, ammettere l'incapacità di arrivare a una sintesi politica tra i partiti di maggioranza. Venendo all'emendamento, lo ritengo condivisibile, così come condivisibili sono tutti quelli presentati da Rete in materia di imprenditoria giovanile. È un emendamento coerente con il dibattito portato avanti questa sera dall'opposizione su una legge che, pur essendo avanzata nella tutela di questa tipologia di impresa, mostra ormai i segni del tempo, con benefici oggi limitati rispetto alla realtà economica. Il gruppo di Rete ha proposto modifiche sostenibili, senza stravolgere il quadro finanziario. Se non siamo in grado di sostenere nemmeno questo tipo di interventi, allora il problema è ben altro. Mi dispiace constatare che anche questo emendamento verrà probabilmente bocciato, ma lo sforzo politico resta, e noi confermiamo il nostro sostegno all'emendamento.

Matteo Zeppa (Rete): Credo che uno dei consiglieri più giovani che mi ha preceduto abbia detto una cosa molto chiara, e cioè che faccio fatica anch'io a non capire come mai questo pacchetto di emendamenti, che andava a modificare una legge di dieci anni fa, non avesse un impatto monetario tale da creare problemi reali al bilancio. Continuiamo però a non ricevere alcuna risposta dai Segretari di Stato, e questa cosa è francamente scandalosa. Non ci si può trincerare dietro il fatto che qualcuno della maggioranza starebbe lavorando su altro, mentre siamo in sede di finanziaria e il Segretario di Stato alle Finanze non interviene. Qui non si guarda né alla qualità né alla quantità degli emendamenti, ma il criterio discriminante sembra essere l'antipatia politica. Noi ci siamo sforzati di seguire la vostra linea, cercando il minor impatto possibile, rinunciando persino a presentare progetti di legge autonomi. E mi giunge voce, e lo dico chiaramente, che sulla riprensione ci sia stato il vero motivo di scontro anche all'interno della maggioranza. Invito allora le persone di buon senso a non sottovalutare questo tema, perché l'emendamento sulla riprensione segue esattamente la relazione accompagnatoria sullo stato della giustizia discussa un anno fa in quest'Aula. Se andate a leggerla, nella relazione della Commissione Giustizia c'è un richiamo esplicito alla necessità di eliminare la riprensione. E non vi azzardate a chiedere una nota verbale per rinviare ancora quella che è un'oscenità normativa, perché così davvero si toccherebbe il fondo.

L'emendamento viene respinto con 14 voti favorevoli e 23 contrari.

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X - Articolo X - (Residenza per motivi economici a giovani imprenditori)

Enrico Carattoni (RF): Si introduce, in particolare, il requisito che il richiedente la residenza debba avere meno di quarant'anni. Questo è il senso dell'emendamento. Il ragionamento che sta alla base è quello di cercare di intercettare persone in età ordinaria e attiva, affinché possano entrare nel nostro tessuto sociale e possano a loro volta insegnare, lavorare, creare relazioni. In questo senso si tratta anche di una risposta al calo demografico, evitando che San Marino attragga esclusivamente pensionati, persone rispettabilissime, ma che concludono qui il loro percorso di vita senza creare un reale radicamento. L'idea è invece che le famiglie e i loro figli possano rimanere sul territorio, alimentando così un circolo virtuoso. Questo è un tema sul quale credo sia possibile ragionare. Quello che trovo francamente inaccettabile è sentir dire che non si può procedere perché un ufficio non avrebbe ancora espresso un parere. Se l'attività di un Parlamento deve fermarsi perché è mezzanotte e un ufficio non può più esprimersi, allora si ribalta completamente il senso del Parlamento, che fa le leggi per i cittadini che poi le devono applicare. Chiedere agli uffici se possiamo fare una legge e se questo possa creare problemi è un ragionamento allucinante, che svisceri totalmente il ruolo dei parlamentari. Dopo aver visto leggi subordinate a regolamenti di altri enti, oggi assistiamo al parere vincolante di un ufficio su un vincolo anagrafico. Questo è, a mio avviso, un ragionamento perverso. L'appello che faccio è a non abbassare la testa, a guardare il merito delle proposte, perché altrimenti davvero non ha più senso sedere in Parlamento e farsi dettare le leggi dagli uffici.

Nicola Renzi (RF): È un emendamento che avevamo inserito nel pacchetto dei sei emendamenti nostri, pensando che fosse una cosa quasi normale. Tra l'altro si sta per rifare la legge sulle residenze, quindi questo poteva essere anche una prova, come lo era stata nella passata legislatura la riflessione sulla silver economy. Benissimo, allora abbiamo detto: proviamoci, ma senza che diventi una misura distorsiva. Abbiamo già visto cosa è successo in altri Paesi europei: quando si iniziano a concedere molte residenze con parametri troppo bassi, si satura il mercato immobiliare, ed è esattamente quello che è accaduto. Oggi siamo intervenuti alzando i parametri, e l'abbiamo fatto. Allora prendiamo la cosiddetta legge sviluppo, quella modificata nel 2017 che introduceva la residenza per motivi economici, con investimenti, assunzioni e il parere della Commissione Esteri. A quella legge aggiungiamo un solo parametro: che l'imprenditore o il manager, avendo tutti gli altri requisiti, abbia meno di quarant'anni. Proviamolo, due mesi, tre mesi, sei mesi. Se non funziona, lo si cambia.

Parliamo di manager che girano il mondo, che potrebbero scegliere San Marino come residenza, lavorare in smart working, viaggiare, magari avere figli e contribuire ad aumentare la popolazione in età scolare. A noi sembrava una cosa normalissima. Costa un euro? No, non costa un euro. Abbiamo anche detto: se il problema è la fideiussione, lasciamola pure. Abbiamo tolto solo alcune parti, ma non c'era nessun problema a lasciarle. Nonostante questo, l'emendamento è stato comunque bocciato.

Marinella Loredana Chiaruzzi (PDCS): Questo articolo di legge è stato introdotto nel 2017 all'interno della legge sviluppo per prevedere un percorso più amministrativo, più sciolto e più immediato per quegli imprenditori o per quelle piccole attività dove i numeri occupazionali non erano particolarmente numerosi, e anche per uscire un po' dal percorso della legge 118, che prevede il passaggio in Commissione Esteri. È sicuramente un impianto in linea con quanto Repubblica Futura aveva già introdotto, aprendo alle giovani coppie, senza un limite di età vero e proprio. Se però si vuole sottolineare che questo è un percorso rivolto ai giovani, alle startup e alle situazioni più innovative, allora, come diceva il commissario Renzi, questa è una scelta politica. Quello che sinceramente mi lascia un po' perplessa, e lo pongo come riflessione all'Aula, è l'eliminazione della garanzia reale o della fideiussione di 75.000 euro per il primo anno, che raddoppia a 150.000 euro dal secondo anno in avanti. Questa garanzia, che può anche essere sostituita da un investimento immobiliare ad uso abitativo, serve a tutela dei lavoratori e dello Stato, nel caso in cui l'imprenditore non si comporti correttamente o crei difficoltà ai dipendenti o nei confronti dell'erario. Se vogliamo attrarre persone virtuose, questo aspetto è importante. Detto questo, se l'obiettivo è dare un segnale sull'età e sui giovani imprenditori, considerato anche il ricongiungimento familiare di coniuge e figli, mi permetto di lanciare una riflessione. Aggiungo infine, come semplice provocazione e senza emendamenti, che anche sul tema delle residenze per i frontalieri potremmo un domani riflettere sul ribaltamento della graduatoria, dando priorità ai giovani lavoratori con famiglia.

Guerrino Zanotti (Libera): Intervengo per chiedere alcuni chiarimenti rispetto all'emendamento presentato da Repubblica Futura. Dalla presentazione dell'emendamento e anche dall'intervento del consigliere Nicola Renzi ho compreso che l'intendimento fosse quello di rendere vincolante il requisito dei quarant'anni di età, cioè di prevedere come requisito necessario il fatto di avere meno di quarant'anni. In realtà, per come è scritto l'articolo, questo requisito risulta essere uno dei requisiti richiesti per poter presentare domanda di residenza per motivi economici, e non necessariamente un requisito vincolante ed esclusivo. La mia richiesta nasce anche dal fatto che, purtroppo, non sono riuscito a seguire completamente l'andamento del confronto sugli emendamenti e non so se su questo punto vi sia stata un'apertura da parte della maggioranza o del Governo. Prima di proseguire nel dibattito, chiedo quindi che venga chiarito se l'intenzione sia rendere il requisito dei quarant'anni un vincolo stringente oppure se debba restare uno dei requisiti tra gli altri. Perché dalla lettura del testo sembra emergere questa seconda ipotesi, mentre dalla presentazione politica pare emergere la prima. Qualora l'intenzione fosse quella di renderlo vincolante, ritengo che l'emendamento andrebbe eventualmente riscritto in modo più chiaro. Chiedo quindi a chi interverrà di chiarire questo aspetto.

Mirko Dolcini (D-ML): Ringrazio il consigliere Zanotti, perché almeno restituisce un po' di dignità a questo dibattito. Venendo all'emendamento, e in attesa della risposta che verrà data alla legittima domanda posta dal consigliere Zanotti, ho apprezzato la motivazione illustrata dal consigliere Carattoni sul prevedere che l'imprenditore che intende insediarsi a San Marino per motivi economici abbia meno di quarant'anni. Non tanto per una questione diretta di natalità, ma per la creazione di un legame con il territorio sammarinese. È evidente che quanto più ci si avvicina a questo Paese in età più giovane, tanto più si ha tempo per apprezzarlo e creare un legame duraturo. È un tema di grande attualità, che andrà affrontato anche con la legge sulla cittadinanza. Questo intervento, pur non risolvendo da solo il problema della natalità, va nella direzione giusta, cioè quella di incentivare l'arrivo di famiglie in grado di contribuire anche alle nascite nel nostro Paese.

Emanuele Santi (Rete): Questo articolo ci dà la possibilità di affrontare il tema delle residenze, un tema che non è nuovo per quest'Aula. Ricordo che anche solo sette anni fa avevamo un problema opposto a quello attuale: c'erano moltissimi appartamenti sfitti e ci chiedevamo a chi venderli e come valorizzarli. Una delle idee emerse allora fu quella delle residenze per gli sportivi e, successivamente, per i pensionati. Alla luce dei risultati, possiamo dire che le residenze per pensionati hanno prodotto effetti, forse anche dispersivi, e che sarebbe stato opportuno fissare requisiti più stringenti per l'accesso. Oggi però ci troviamo in una fase di pieno inverno demografico e l'emendamento presentato da Repubblica Futura va nella direzione di incentivare l'imprenditoria, in particolare quella giovanile. Parliamo di giovani sotto i quarant'anni, in età fertile, a cui da una parte diamo una residenza economica e dall'altra possiamo contribuire ad affrontare il problema demografico. Se prima avevamo appartamenti sfitti, oggi abbiamo il problema opposto, cioè la difficoltà di trovare una casa a un prezzo accessibile. Questo dimostra come il Paese debba dotarsi di strumenti flessibili, adattabili alle necessità del momento. Oggi abbiamo bisogno di attrarre nuove imprese, nuova imprenditoria e imprenditoria giovane, magari coppie che possano contribuire anche alla natalità. Ricordo una discussione in Commissione con il collega Guerrino Zanotti, che diceva: invece di portare persone di settant'anni, facciamo venire coppie di trent'anni. Al di là dell'emendamento specifico, sul quale ho anch'io qualche dubbio, questo articolo ci consente di avviare un ragionamento serio su come orientare le residenze verso giovani, coppie e nuovi imprenditori. È un intervento urgente che quest'Aula deve affrontare, perché oggi il Paese ha bisogno di nuove imprese e di nuove nascite.

Matteo Casali (RF): Questo è uno dei nostri emendamenti che fa parte di quello che avevamo definito il pacchetto sui conti pubblici. È un po' un peccato che questi emendamenti non siano stati presentati e discussi in maniera organica nella relazione generale, perché il lavoro a pacchetto rendeva chiara la visione complessiva di Paese che avevamo in mente e le finalità, settore per settore, che intendevamo perseguire. L'obiettivo di questo emendamento è semplice e lineare: creare opportunità e, possibilmente, favorire l'impresa giovanile, quindi imprenditori sotto i quarant'anni. Il senso della modifica è letterale: prima la residenza per motivi economici era concessa solo se venivano rispettate due condizioni contemporaneamente; oggi proponiamo di aggiungere una terza condizione, quella dell'età inferiore ai quarant'anni. In questo caso, per chi ha meno di quarant'anni, la residenza economica può essere concessa verificando anche solo una delle tre condizioni, mentre per chi ha più di quarant'anni restano valide le due condizioni da verificare congiuntamente. È quindi un provvedimento che incentiva l'impresa e che guarda in modo diretto all'imprenditoria giovanile. Sul tema della fideiussione c'è stata una discussione, con una visione più liberista e una più garantista, e crediamo ci possa essere un punto di equilibrio su cui lavorare. Siamo assolutamente aperti al confronto, perché si tratta di un emendamento a costo zero, di impatto semplice, e non si comprende il motivo per cui venga respinto.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): E' una riflessione che ci sentiamo di portare avanti, perché molto spesso diciamo che avremmo bisogno di incentivare nella Repubblica di San Marino anche le residenze verso una categoria sociale, quella dei giovani, che è particolarmente in difficoltà. Se guardiamo la piramide demografica che accompagna il bilancio, oggettivamente fa paura, e invito tutti ad andarla a vedere. Credo quindi che individuare politiche che possano in qualche maniera incentivare la presenza dei giovani nella Repubblica di San Marino sia un elemento importante. Altrettanto importante è considerare che un giovane che avvia una nuova impresa potrebbe non avere immediatamente la forza di rispettare i parametri occupazionali richiesti dalla legge, che peraltro sono parametri piuttosto leggeri, perché si richiede un dipendente in alcuni settori e due in altri. Non si tratta quindi di obiettivi particolarmente gravosi, nemmeno per chi ha più di quarant'anni. L'aggiunta di questo parametro potrebbe comunque dare un segnale positivo. Quello che però non comprendiamo nell'emendamento presentato è la scelta di togliere la fideiussione, perché questo non è un elemento che, dal nostro punto di vista, può essere accettato. La fideiussione resta infatti una garanzia

importante, sia per una persona più anziana sia per una persona più giovane. Se questo ragionamento sulla fideiussione può essere affrontato, probabilmente può essere affrontato anche un ragionamento più generale sull'intero impianto. Su questo crediamo ci sia spazio per un confronto.

I lavori vengono sospesi per consentire una mediazione tra maggioranza e opposizione.

Viene quindi concordata una nuova versione condivisa dell'emendamento presentato da Repubblica Futura.

Enrico Carattoni (RF): Abbiamo depositato un testo riguardante l'emendamento attualmente in discussione, quello che va a modificare la cosiddetta legge sviluppo, la n. 73 del 2015. Si tratta di una versione firmata esclusivamente dai consiglieri di Repubblica Futura, in quanto l'emendamento era stato presentato da Repubblica Futura, ma che ha comunque trovato anche la condivisione da parte della maggioranza. In sintesi, l'articolo rimane così come era stato presentato da Repubblica Futura, fatta salva la reintroduzione dell'obbligo di fideiussione per coloro i quali intendano aderire a questo tipo di richiesta.

L'emendamento è messo in votazione e approvato all'unanimità con 43 voti favorevoli.